

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi, tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non autenticate.
Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

CATTARO, 27. — La Porta ricusò definitivamente che i consoli delle grandi potenze residenti a Scutari sieno invitati a prendere parte all'inchiesta nell'affare di Podgoritza.

COSTANTINOPOLI, 27. — L'Austria informò la Porta, che concluderà coi Principati una convenzione commerciale, e che considera l'incidente chiuso. La Germania e la Russia dichiarano nello stesso tempo alla Porta che approvavano la maniera di vedere dell'Austria, ma non dicono se concluderanno convenzioni simili.

NEWYORK, 26. — Grant nelle sue conversazioni con intimi amici non fece mai allusione alla terza sua elezione alla Presidenza.

NAPOLI, 27. — La pirofregata Vittorio Emanuele è arrivata.

PARIGI, 27. — Una Nota comunicata ai giornali smentisce tutte le voci inquietanti sparse ieri alla Borsa. Nessuna difficoltà esiste tra la Francia e l'Italia. Il memorandum spagnolo riguarda piuttosto il passato che il presente: l'attitudine di nessuna delle grandi potenze può dare soggetto allarmante.

LONDRA, 27. — Il Morning Post smentisce il racconto del Monitor riguardante il colloquio fra Derby e l'ambasciatore di Spagna.

Gli ultramontani di Berlino abbandonarono l'idea d'interpellare circa l'affare Arnim.

VIENNA, 27. — Il dottore Lauser, redattore della Presse, dietro requisitoria del Tribunale di Berlino, fu citato di nanzi al Tribunale di Vienna per deporre nel processo di Arnim.

Diario politico

Vediamo con qualche apprensione offuscarsi l'orizzonte politico da varie parti, malgrado tutti gli sforzi della diplomazia per appianare le difficoltà che minacciano la pace d'Europa.

Noi desideriamo che questa non venga turbata, ma i pericoli esistono, e ci vorrà tutta la buona volontà di popoli e governi per scongiurarli.

È un presentimento che non invade noi soli, ma che si manifesta dovunque per quanto si cerchi di soffocarlo, e di nascondere sotto le apparenze della più tranquilla fiducia.

Gli uomini poluci d'Inghilterra non si fanno su questo argomento delle grandi illusioni: parlando nei giorni scorsi ai loro elettori, alcuni membri dell'alta aristocrazia inglese non nasconsero il loro pensiero. Essi non vedono più la pace d'Europa sicura come negli anni precedenti: l'agitazione religiosa, lo spirito invadente d'una fortunata potenza, la questione sociale, tengono sospesi gli animi, e il dubbio si accresce allo spettacolo, che dovunque si presenta, di armamenti formidabili, mai più veduti.

Abbiamo voluto registrare la notizia di questi timori, che si manifestano nell'alta società inglese, perchè un cronista politico non può dispensarsi dal tenerne conto, quand'anche non li divide pienamente. Certo è però che, secondo noi, l'Europa è ben lontana da quelle condizioni politiche, dalle quali si possa sperare una lunga era di pace.

A Parigi devono esser corse in questi giorni delle voci allarmanti circa i rapporti della Francia con qualcuna delle potenze estere, se il governo ha creduto necessario di comunicare ai giornali una Nota per smentirle.

Si dice che la Nota, fra le altre cose, smentisce anche la notizia che fossero sorte delle difficoltà tra la Francia e l'Italia. Non sappiamo veramente di qual natura potessero essere queste difficoltà, se colla partenza dell'Orénoque sembrò invece tolto fin l'ultimo appiglio di un raffreddamento di relazioni fra i due paesi.

Qualcuno giudicò precipitato l'arrivo a Roma dell'ambasciatore francese presso l'Italia, marchese di Noailles; a noi però sembra che non si possa dare alcun significato ostile all'arrivo, quand'anche fosse anticipato, del rappresentante di una nazione amica: una volta era la partenza degli ambasciatori, che dava luogo a questi sospetti, non il loro arrivo.

L'Austria credette bene di tagliar corto nell'affare delle convenzioni commerciali colla Rumenia: essa dichiarò addirittura alla Porta di concluderne una, e Germania e Russia diedero la loro approvazione al passo dell'Austria. Ormai: chi può impedire alle tre potenze di fare in Oriente tutto quello che vogliono?

Perciò riteniamo probabile che i loro consoli residenti a Scutari vorranno intervenire, malgrado il divieto della Porta, nell'inchiesta che si sta facendo per l'ultimo conflitto fra turchi e montenegrini a Podgoritza.

Il turco protesterà, ma con qualche palliativo i consoli interverranno.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Bisogna dire che i democratici siano molto al verde di speranze nel Collegio di Piove-Conselve, se ancora non hanno osato metter fuori un nome che contrasti alla candidatura del nostro partito, al nome di Tommaso Bucchia.

Avvezzi a gridar come aquile, quando vedono il più lontano bagliore di successo, se questa volta mantengono un silenzio così profondo, vuol dire che hanno il presagio di sicura sconfitta.

Però noi crediamo fino ad un certo punto alla rassegnazione apparente dei nostri democratici per quanto riguarda il collegio di Piove-Conselve: noi sappiamo che la democrazia, come la intendono al di d'oggi, smesso quel fare aperto, che almeno le dava il merito della franchezza, ora si accocchia volentieri alla parte della gattamorta, e costretta, per tanti fiaschi, di rinunciare ai voli aquilini, aleggia muta come il pipistrello nel silenzio delle tenebre. Quindi non più proclami, non più meeting, non più concioni di scalmanati pubblicisti, missi dominici del partito, ma un lavoro sordo, una catena di segrete missive, d'incalzanti, ma timide esortazioni, di promesse a mezza voce, di mezzi termini; alla tracotanza sostituiscono il mistero, al chiasso turbolento il silenzio sepolcrale.

Perchè, a pochi mesi di distanza, tanto cambiamento di scena in un Collegio? Perchè tanto mutamento di tattica? Ciò non può darsi senza che i democratici si sieno accorti di aver perduto nel frattempo la massima parte del terreno, che la fortuna infedele avea loro schiuso dinanzi.

Il Bacchiglione, organino del partito, non potendo più capir nella pelle, ha intonato per verità fino da ieri un magnifico ditirambo all'enfant gaté della democrazia veneta, a Domenico Giurriati.

Il Bacchiglione, che ingenuamente si meraviglia perchè abbiamo nei nostri la fede che neghiamo ai suoi (!) tesse col filo della naturale sua logica un serzo splendidissimo di meriti e di glorie al signor Giurriati; e scagliandosi contro chi lo combatte, Domenico Giurriati, dice, dev'essere

uno scellerato. . . . o un uomo di molto ingegno, imperocchè (oh! imperocchè, tu vali tant'oro!) osservarono gli spiriti acuti che un uomo tanto più è combattuto quanto più vale.

Oh spiriti acuti del Bacchiglione, venite a me ve ne supplico! Deh v'incarnate, onde il mio spirito ottuso a voi s'inchini, ond'io deponga sulla vostra fronte il bacio della fratellanza, imperocchè: s'egli è vero che un uomo tanto più è combattuto quanto più vale, noi, e tutti i consorti dobbiamo essere il non plus ultra della perfezione umana, poichè da molti e molti anni la vostra democrazia ci vomita sulla testa e sulle spalle improprietà, insulti, calunnie, minacce di ogni risma e di ogni cotta.

Noi non ci aspettavamo una patente di sublimità più imparziale e meno sospetta di quella che ci viene dal nostro incauto avversario, e ce ne vantiamo.

Il Bacchiglione, che vuol fare del sig. Giurriati il porta-stendardo della democrazia veneta, soggiunge:

« Gli elettori liberali del Veneto hanno una specie di dovere di far riuscire Giurriati: lo portino sugli scudi. »

Magnifica idea veramente, che sa di romano, adesso che gli scudi starebbero così bene nella cassa delle nostre finanze!

Ma perchè il Bacchiglione non comincia lui stesso a portare il Giurriati cogli scudi nel collegio di Piove-Conselve?

Dove vuol portarlo se non colà dove, pochi mesi sono, benchè non riuscisse, ottenne tuttavia in due scrutini una votazione ragguardevole? Che vuol dire questa esitanza?

Il tempo ce la spiegherà: frattanto se il Bacchiglione si crede in diritto di presentare alla democrazia veneta

APPENDICE

6

AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI

Antonio prof. Zardo

IV

Nel dopopranzo d'una bellissima giornata d'autunno il paesello C... era tutto in festa e in movimento. Nella parrocchia della villa si celebrava la sagra di non so qual santo. Sul piazzale, dinanzi la chiesa, era un brulichio festivo di gente, un viavai, uno schiamazzar lieto, un vociare continuo dei rivenduglioli, per meglio accreditare la merce.

In un canto del piazzale, sotto un frascato, parecchi contadini tessevano con la massima serietà, i più grotteschi balli, al suono disarmonico di tre o quattro strumenti. Le strade, che mettono al paese, erano tutte solcate da una fila di cocchi, calessi e carrette, poichè, ogni anno, quasi tutti dai paesi circconvicini accorrono in questo giorno a C... e sovente, quando ritornano a

casa loro, sul far della sera, camminano a sgimbescio o s'urtano correndo, nelle ruote l'un l'altro, sempre a rischio di capovolgersi e di fiaccarsi il collo, come, pur troppo, alcuna volta è avvenuto. Scherzi della vernaccia!

Carlo, com'è ben naturale, aveva tracannato un po' più del solito ed ora, seduto all'osteria, giuocava co'suoi compagni a chi più i punti della mora, e menavano un baccano di casa del diavolo. Quell'urlare continuo produceva loro un'arsione alla gola, ch'erano costretti spegnere con sempre nuovi bicchieri, per il che vi so dire che, quando si mossero dall'osteria, erano più che brilli.

Le campane della parrocchia suonavano a distesa ed univano il loro frastuono a quello della moltitudine radunata sul sacrato. La funzione era giunta alla fine, e la gente incominciava ad uscire di chiesa.

Tutti i giovanotti, vestiti in tal giorno dei lor panni migliori, e col cappello schiacciato sur un'orecchia, accorsi alla porta della chiesa, aveano sfilato, chi a destra chi a manca, per scambiare un sorriso o lanciare una furtiva occhiata alle giovani e briose contadine.

Era presso all'imbrunire e la moltitudine era di molto scemata, quando

dinanzi all'osteria, sorse un tafferuglio, un parapiglia. Tutta la gente, accorsa colà, aveva fatto crocchio intorno a due contendenti, che si picchiavano l'un l'altro sul sodo, senza che nessuno dei molti spettatori ardisse di frapporsi ad arrestare quel diluvio di pugni e di schiaffi.

— Guarda, guarda è il nipote del parroco!

— E l'altro?

— È Carlo.

— Si sa niente perchè siano venuti a contesa?

— Vattel'a pesca!

— A che s'è ridotto quel Carlo! Pare impossibile! e si che prometteva!

— Ma!

— Mi pare che pel nipote del parroco non spiri mica un'aria troppo buona in questo paese!

— Pare anche a me!

— Si menan giù botte, come indemoniati!

— Adesso la finisco io, saltò su a dire uno, più coraggioso degli altri e, in un momento, fattosi largo tra la folla, si cacciò in mezzo ai due contendenti e, a rischio di buscarsi qualche incerto, giunse ad arrestare il braccio ad entrambi. Com'è ben naturale essi tentarono di svincolarsi, ma colui che

li teneva era troppo nerboruto, ed essi, d'altra parte, erano spossati ed avevano le membra qua e là indolenzite, cosicchè, voglia o non voglia, dovettero desistere da quella lotta, ch'era durata anche troppo a lungo. Vedendo che non c'era più pericolo, molti degli spettatori s'erano fatti innanzi, e fra questi, alcuni amici di Carlo, i quali se lo presero in mezzo e, ad onta del suo continuo dibattersi e gridare, lo trascinarono lontano di là.

Così ebbe fine quella rissa, che mi nacquiava di farsi troppo seria, se quel buon uomo, di cui dicemmo, non si fosse messo di mezzo. Non è a dire i commenti che fece la gente su quel fatto scandaloso. Un'ora dopo avreste veduto ancora de' piccoli gruppi di persone, attorno all'osteria, che ne discorrevano con calore.

E la causa di tutto ciò? In quattro parole è presto detto. Carlo, come dissi, stette, durante il tempo delle funzioni, all'osteria co'suoi compagni; ma quando il suono delle campane ed il rumore al di fuori, fattosi ad un tratto più grande, li rese avvertiti ch'erano terminate, chiamato l'oste e pagato lo scotto, se ne andarono barcollando e si perdettero tra la folla.

Carlo, sempre desideroso di veder la Maria, non lasciava sfuggire la me-

noma occasione, che gli porgesse il destro di appagare questa sua brama, e perciò era accorso anch'egli alla porta della chiesa a mettersi in fila cogli altri giovinotti e teneva gli occhi, un poco imbambolati dal vino, costantemente fissi sulla soglia, per poter ammirare la Maria, fin dal suo primo apparire su di essa. La fanciulla, accompagnata dalla madre, non tardò molto a farsi vedere, e quando gli occhi di lei s'incontrarono in quelli di Carlo li abbassò tosto, facendosi rossa rossa. Egli, che in fondo aveva un buon cuore e nutriva tuttavia un fortissimo affetto per quella fanciulla, al primo vederla, ebbe come un momento di lucido intervallo, gli si affacciò alla mente tutto il suo passato, soffermò il pensiero sulla sua condizione presente, conobbe tutto il torto che aveva e si sentì inumidire il ciglio. Fece scorrere in fretta sugli occhi il rovescio della mano e, quando la Maria gli passò daccosto, gli uscì dal petto un sospiro, uno di quei sospiri, che vogliono dir tante cose! Quando le nostre donne gli furono passate dinanzi, egli stette ancora lì fermo, seguendole collo sguardo e, quando si furono allontanate di alcuni passi, si mosse egli pure e tenne loro dietro.

Continua

il suo candidato, adempia per primo il dovere di portarlo sugli scudi nel collegio di Piove-Conselve. B.

Discorso dell'on. Quintino Sella pronunciato al banchetto di Biolio:

(Continuazione)

Ma, ammetto che mi assolviate per il passato, vi debbo dire ciò che farò se mi onorate anche in questa legislatura della vostra fiducia.

La mia posizione è delicata. Voi lo sentite. Non trovo altro mezzo di escirne che con la più esplicita franchezza.

Voi sapete come cadde il ministero precedente.

Vengo a conoscere i 25 milioni di aumento di spesa che l'esercito richiede, ed io domando lo stanziamento di oltre 20 milioni che erano rimasti sospesi nel 1872, e mi oppongo alle spese non impegnate. Mi si risponde un giorno con un aumento considerevole sul fondo chiesto per l'arsenale di Taranto. Ma da tutte parti si insiste perchè il ministero rimanga. Era ancora da votare una delle grandi leggi che davano assetto alla questione romana, la legge di soppressione delle Corporazioni religiose, e si rimase. Poscia si ha un rifiuto reciso dei chiesti provvedimenti finanziari.

Sebbene la parte della destra, che cooperò al rovesciamento del ministero, fosse in minor numero e della sinistra e della rimanente destra che si era conservata fedele al ministero, tuttavia essa venne chiamata al governo.

Per mio conto stetti in osservazione. Venne la legge sulla circolazione cartacea. Buona in quanto, giusta il progetto del ministero precedente, limita la circolazione autorizzata e proibisce la illegale; inopportuna io la reputavo in quanto che all'emissione per opera di un grande stabilimento, ottimamente amministrato, si sostituisse un Consorzio ove entrassero anche le altre Banche. Desidero sbagliare, ma credetti, che durante questo disgraziato regime del corso forzoso valesse meglio l'opera di uno stabilimento accuratamente, gelosamente sorvegliato dagli altri, anzichè un Consorzio ed un cointeressamento. (Benissimo, bravo).

Vennero i provvedimenti finanziari; poco per volta andò mancando l'appoggio al ministero, e fu respinto il più importante dei propositi. Non occorre dire che il mio voto non mancò nè a quella parte delle proposte che già si erano da me presentate, e neppure al citato provvedimento che aveva per scopo di reprimere le colpevoli frodi che si fanno ad una delle nostre precie imposte.

Ed ora che debbo fare io? Sostenere il ministero?

O vero, poichè le mie proposte furono respinte dalla frazione della Camera, dalla quale il ministero è sorto, debbo combatterlo associandomi colla sinistra? O invece debbo rinforzare od aiutare la costituzione di gruppi intermedi?

Dichiaro apertamente che ho ripugnanza per i partiti intermedi fra uomini che pure giurarono lo Statuto fondamentale del regno, e vogliono sostanzialmente la stessa unità, libertà e progresso morale, intellettuale, economico della Patria, ed in realtà differiscono solo intorno ai modi e tempi come conseguire questi supremi intenti (Bene).

Forse il più grande pericolo per le istituzioni costituzionali sta nel frazionamento degli uomini politici in molti partiti. Forse la causa precipua della grandezza e prosperità a cui il parlamentarismo portò alcuni paesi, sta nella divisione dei rappresentanti della nazione in due soli partiti. Mi basti citare due nomi, Spagna ed Inghilterra. (Vivi applausi)

Non si fonda, non si mantiene la libertà e la grandezza dei popoli senza molta virtù, senza molto amore di patria, senza grande sacrificio ed abne-

gazione dell'individuo. Sacrifici ed abnegazioni che non sono senza compenso, giacchè, se io non erro, la maggior stima è dalla parte della maggior virtù.

Se passioni, ambizioni, o peggio interessi personali, e non il solo utile della nazione, influiscono sulla condotta dei legislatori, se non vi ha tra loro spirito di disciplina e di conciliazione, si cade nell'anarchia, ed allora ricordo collo storico romano: *Concordia res parvae crescunt, discordia vel maximae delabuntur* (Approvazioni).

Ora, agli ultimi giorni della cessata legislatura, avevamo una destra, una sinistra storica, e fra entrambe un terzo partito, e finalmente una nuovissima frazione, la giovane sinistra.

Niun ministero, comunque composto delle persone le più ricche di carattere, di sagacia, di dottrina, di esperienza, governerà mai in modo veramente soddisfacente se sarà sostenuto da piccola maggioranza.

Ne ho fatta l'esperienza o signori. Diventa difficilissimo applicare con giustizia le leggi di finanza, reprimere gli abusi, far trionfare la moralità, resistere alle spese, ottenere ciò che occorre al buon governo. Sarà una vita difficilissima, ma combatteranno ancora, e quasi ogni giorno avranno battaglia, se saranno al potere ministri, cui poco importa lasciare i loro seggi ad altri. Ministri che vogliono rimanere in potere saranno facilmente vittima di intriganti, di cacciatori di impieghi, di affaristi. La corruzione in condizioni simili si fa facilmente strada e la cosa pubblica va in rovina (Vivissimi applausi).

Dopo ciò voi comprendete come solo in casi estremi, nei quali io vedessi in campo proposte e propositi che ritenevo essenziali al paese, ovvero mi sembrasse interessata la morale, precipuo fondamento di ogni buona amministrazione, se non mi fosse possibile andare agli estremi, io mi potrei acconciare a partiti intermedi.

Debbo associarmi alle sinistre? Sebbene, per lo più quale ministro di finanza, io ne sia stato aspramente combattuto, tuttavia devo rendere giustizia ai miei avversari. Militano nelle file di quel partito uomini di eletto patriottismo: nelle gravissime circostanze diedero prova di abnegazione; in parecchie questioni politiche le idee di taluni di essi non differiscono dalle mie: in confidenza vi dirò che credo molti di essi più conservatori di me (ilarità). Non mi mancano tra loro carissimi amici personali...

Mi fermo o signori, che quasi credereste voler io fare il panegirico dei miei avversari. Ma non temete, è il cortese saluto che fra contendenti i quali si rispettano, precede la lotta (Vivissima ilarità).

In poche parole, io non mi fido della sinistra per ciò che riguarda la questione finanziaria. In sostanza di regola generale, votò le spese; trovò anzi che non si spendeva abbastanza. Più celeri vogliono essere i lavori pubblici, gli armamenti poi debbono essere formidabili, per contro, di regola, non votò le imposte.

Vi fu un giorno un deputato autorevole in quel partito, il quale potè dire senza che i suoi colleghi mandassero un grido d'orrore, di non avere mai votata un'imposta. E si che ce ne furono tante, che ce ne doveva essere per tutti i gusti. (ilarità prolungata).

Supponete un nemico mortale dell'unità e libertà d'Italia. Io non so quale condotta più efficace al suo intento potrebbe tenere, che spingendoci all'aumento di spese e trattenendoci dall'incremento del lavoro e dal sacrificio, cioè delle imposte.

Mi guardi il cielo dal porre in dubbio le rette intenzioni di un partito che essendo alla Camera, giurò fedeltà allo Statuto. Solo voglio dire, che durante gli sforzi fatti per risolvere la questione finanziaria, io mi trovai in troppo di saccordo dalla sinistra, per presumere di potermi facilmente accordare in ciò che rimane a fare. (Continu)

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 20 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Bilancioni, Baratti, Pasi e Farini. Seguita a trattarsi del cap 7°, riguardante il duplice assassinio dei fratelli Tassinari.

Pres. (volgendosi a Biancani). Voi avete detto di riconoscere la lettera che vi mostrai ieri?

Imp. Sì. Il presidente legge quella lettera diretta da Biancani a sua moglie, in cui gli dà conto dell'interrogatorio subito.

Pres. Avete mai avuto un colloquio con un rappresentante della pubblica forza?

Imp. Col maresciallo Bonfanti. Venne egli un giorno a casa mia, essendo io a letto, per farmi delle interrogazioni sul fatto dei Tassinari. Mi ricordo che io gli dissi, ed egli lo potrà testificare essere ora che la giustizia mettesse in gattabuia gli autori di così esecrandi delitti che disonoravano Ravenna (Ho! oh!)

Il presidente, volgendosi a Corradini Rutilio, gli fa delle interrogazioni di vario genere sulla deposizione fatta ieri da questo accusato.

Il cancelliere legge una lunga relazione dei medici periti sui cadaveri di Augusto e Luigi Tassinari.

Viene chiamato Resta Giovanni a deporre su questo fatto.

Pres. Voi avete detto che conoscevate i Tassinari, che anzi eravate parenti; vi hanno mai detto nulla pochi giorni prima della loro morte?

Teste. Tassinari Luigi mi disse che le relazioni fra lui e Pascucci erano divenute molto tese.

Pres. Quando avete appreso il fatto?

Teste. La mattina dopo io immaginai subito quali ne potevano essere stati gli autori, e la ragione di saper questo la trovavo nelle frequenti e segrete adunanze che tenevano nell'osteria della Grotta i presenti accusati.

Pres. In seguito voi avete saputo degli ulteriori particolari su questo fatto; raccontateli un poco.

Teste. Primieramente me ne ha parlato Biancani Angelo nell'osteria della Grotta. Biancani mi disse che volevano uccidere semplicemente Luigi Tassinari; ma per la paura che poi il fratello Augusto superstita rivelasse tutto e si vendicasse, decisero di uccidere anche lui, e per farla finita più presto, si pensò di ingannarli, traendo l'Augusto fuori porta Adriana coll'allettamento di farlo partecipare ad un contrabbando, e Luigi fuori porta Nuova per incontrare, essi dicevano, Biancani Attilio, che doveva venire dal Pineto ove si trovava latitante. Che Corradini fu quello che andò a prendere Luigi a casa sua lo condusse al Ponte Nuovo, ove lo stavano attendendo il Biancani Angelo, il Severi Achille e Dall'agata Luigi.

Che appena giunto il Severi gli diede il primo colpo; il Tassinari ebbe appena tempo di rialzarsi e dire: « Cosa vi ho fatto? » che tutti gli altri gli furono sopra con i coltelli.

Che il Corradini fu quello che dopo avergli segato la gola, lo gettava al fiume. Riguardo ad Augusto Biancani, mi disse che fu Pascucci quello che andò a prendere Augusto nell'osteria di Stinchi, e condottolo presso la chiesa della Madonna del Torrione, ove eravi l'Antonelli, venne da loro con 26 colpiucidato.

Mi narrò ancora che Antonelli avvolse il cadavere del Tassinari Augusto nel proprio mantello e lo gettava nel fosso.

Queste deposizioni, soggiunge il Resta, mi furono anche confermate concordemente da Antonelli nel tempo che io fui insieme a lui nel carcere di Ravenna e anche da Pascucci a Forlì nella notte che io aveva unitamente a lui dormito.

Avv. Pagi domanda al Resta se ha mai potuto avere la convinzione che Stinchi indirettamente abbia partecipato a questo fatto.

Resta risponde affermativamente.

Nasce un diverbio fra gli accusati di questo fatto e Resta; Antonelli sostiene che non è vero quello che dice il Resta; Biancani pure dice che Resta è un bugiardo, ecc.; tutti in coro imprecano al Resta, ed il Resta si schermisce rispondendo: « Andate là che siete tutti santi; sarete presto canonizzati » (Risa generali).

Bacci 1° Filippo *brigadiere dei RR. carabinieri*

Pres. Quando ebbe notizia dell'assassinio dei Tassinari?

Teste. Subito alla mattina, e mi recai a vederne i cadaveri al Ponte Nuovo ed alla Madonna del Torrione. Dopo non molto tempo venni a sapere, per segrete informazioni che i colpevoli erano sei, e precisamente quelli accusati ora.

Savini Angela *vedova di Tassinari Augusto*.

Pres. Vostro marito doveva naturalmente avere degli amici; chi erano questi amici?

Teste. Pascucci, Biancani, Stinchi, Antonelli; io non ho mai saputo nulla da lui, perchè non mi diceva mai nulla.

Pres. Quando successe il fatto dei Tassinari avete avuto neppure sospetto?

Teste. Nessuno; in seguito poi si disse che li avevano ammazzati i loro amici.

Pres. Quando vostro marito era nelle carceri di Faenza, lo siete mai andato a trovare?

Teste. Sì, sono andata insieme con Pascucci Aristodemo.

Acc. Pascucci Aristodemo. Non è vero niente; avete preso un granchio.

Teste. No, siete proprio voi quello che mi accompagnaste.

Luigi Mingoizzi.

Pres. Voi eravate insieme con Augusto Tassinari nell'osteria di Stinchi; poco prima dell'uccisione del medesimo venne uno a chiamarlo?

Teste. Venne uno, che mi parve Stinchi, a dire: « Tassinari, vieni, che c'è tua moglie che ti aspetta. » Egli difatti andò, e siccome faceva freddo, indossò la mia caparella. Credo andasse via solo.

Il teste Zolla Giovanni, brigadiere di P. S.; dice che dalle investigazioni fatte per questo fatto gli risultò che gli uccisori dei Tassinari erano gli attuali accusati; si diffonde nel raccontare le particolarità del fatto, che concordano pienamente con quelle del Resta.

Zoli Mariana *amante di Pascucci*.

Pres. Sapete quando successe il fatto dei fratelli Tassinari?

Teste. Sì.

Pres. Naturalmente, la sera dopo il fatto dei Tassinari, Pascucci sarà venuto da voi; vi raccontò nulla riguardo al suddetto assassinio?

Teste. Non ne parlò nemmeno.

Pres. Voi andaste a vedere l'accompagnamento dei fratelli Tassinari; vedeste Pascucci vicino al feretro?

Teste. Non lo vidi punto.

L'interrogatorio di Saporetto Mariano è inconcludente.

Maria Ferrai Tassinari, madre dei fratelli Tassinari.

Pres. Sapete chi erano gli amici di vostro figlio Augusto?

Teste. Gli amici di Augusto non so chi fossero; quelli di Luigi sì: erano Pascucci, Severi, Alberani, Dall'Agata, Corradini, ecc.; venivano molte volte in casa mia.

Pres. Vi ricordate che vostro figlio Augusto sia stato carcerato a Faenza?

Teste. Sì; lo sono andata a ritrovare insieme con Pascucci Aristodemo. (Mororio)

Pres. Quando furono ammazzati i vostri figli sentiste dir nulla?

Teste. Sentii a dire che li hanno ammazzati perchè potevano aver profferito una qualche proposizione, potevano aver detto qualche parola di più, ma non ho mai saputo chi ne siano stati gli assassini.

La sera avanti il fatto venne Corradino a casa mia a domandare di Luigi due volte. Quando alla mattina la moglie di mio figlio apprese il fatto non potè a meno di esclamare: « fu proprio quel boia di Rutilio che venne per due volte a chiamarlo. »

Resta Maria, moglie di Luigi Tassinari.

Depone che amici di suo marito erano Pascucci, Severi, Dall'Agata, Biancani, ecc. ecc.

Pres. Avete sentito fare i nomi degli assassini di vostro marito?

Teste. Al momento no, poi in seguito sentii a dire che erano stati i di lui amici.

Pres. Quando sapeste il fatto, diceste mica qualche cosa a questo riguardo?

Teste. A dire la verità mi caddero subito dei sospetti sopra Rutilio Corradini che era venuto a casa ben due volte a chiamarlo, e difatti appena intesa la triste novella esclamai: « fu proprio quel boia di Rutilio che venne per due volte a chiamarlo. »

L'interrogatorio di Pirazzoli Giuseppe è inconcludente.

L'udienza è levata alle ore 4 e 1/2. (Continu)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Per giovedì prossimo 29, tutti i ministri dovranno trovarsi a Roma. Nello stesso giorno avrà luogo un consiglio dei ministri onde prendere le definitive disposizioni in fatto di elezioni: e quindi preparare i programmi ed i lavori per la nuova sessione parlamentare.

— Il Comitato elettorale moderato, eletto in Roma nell'adunanza tenuta nella Sala Dante sotto la presidenza del conte Mamiani, è così costituito:

Carpegna Guido, Piperno Settimio, Bompiani Adriano, Mamiani Terenzio, Castellani Augusto, Gatti Serafino, Venanzi Giovanni, Gigli Vincenzo, Alibrandi Luigi, De Mauro Pasquale, Marchetti Giuseppe, Cosenz generale Enrico, Gazzani Adriano, Coltellacci Pompeo, Gerardi Ferdinando.

MILANO, 27. — Ieri l'altro alle ore 3 40 pm. arrivò a Milano il principe Eugenio di Savoia Carignano. Era accompagnato dal suo aiutante di campo, colonnello Pochettini di Serravalle, e dal cav. Stefano Mainoni, suo ufficiale d'ordinanza. Il principe è ripartito poco dopo per Monza, per far visita ai Principi di Piemonte.

— Il principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi, è partito ieri da Milano per Torino.

FOGGIA, 25. — Il ministro Bonghi è qui giunto alle ore 3 1/2 pm. Le rappresentanze del Municipio e della Deputazione provinciale andarono ad ossequiarlo a Lucera. I più notevoli cittadini con circa 40 carrozze sono andati incontro quasi a mezza strada onde ricevere il ministro. Stasera il ministro è invitato ad un banchetto dato dal municipio di Foggia. Alle ore 11 39 di questa notte il ministro partirà per Lecce, ove intende trattarsi buona parte di domani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il colonnello Steffel ha inviato, per via d'usciera, una lettera al direttore del *Journal officiel*, per rispondere alle accuse contenute in una nota relativa all'opuscolo del colonnello *Le dépêche du 20 Août 1870*, pubblicata pochi giorni innanzi nello stesso *Officiel*.

— Si parla molto nel mondo politico, dice il *Moniteur Universel*, delle dichiarazioni contenute nell'*Union*, dei principali partigiani della monarchia legittima. Essi sarebbero risolti ad intraprendere una nuova campagna legittimista.

— 25. — Il principe di Galles ha fatto colazione il 24 corr. dal duca di Mouchy. La principessa di Galles sarà a Parigi il 25 e ripartirà il giorno appresso col principe per l'Inghilterra.

— L'Opinion nationale dice che la riunione dei bonapartisti, la quale doveva aver luogo il 20 di questo mese a Chislehurst, è stata ritardata di qualche giorno a cagione di una leggera indisposizione dell'imperatrice.

Il duca di Padova deve assistervi. Egli ritornerà in seguito a Parigi, affine di organizzarvi una dimostrazione per la festa dell'ex-imperatrice, che cade il 15 novembre.

RUSSIA, 21. — La Gazzetta del Senato pubblica un ukase imperiale che chiama al servizio militare pel 1874 nell'esercito e nella marina 150,000 uomini.

SPAGNA, 24. — La Voce della Verità ha il seguente dispaccio:

HENDAYE, 24 ottobre.
Puente de la Reyna, 22. Il Re è qui arrivato, ricevuto dai generali Elio e Mendiri. Entusiasmo immenso. Il nemico occupa sempre le medesime posizioni. (Tra Tufalla e Olite).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 ottobre contiene:

Due regi decreti in data 7 ottobre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una 20^a prelevazione nella somma di L. 200,000 da iscriversi al cap. 126 del bilancio medesimo e una 21^a prelevazione nella somma di L. 3400 da portarsi in aumento al cap. 200 del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici.

R. decreto 14 ottobre che distacca i comuni di Muro Leccese, Sanarior e Giuganella dalla sezione principale del collegio elettorale di Maglie e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

R. decreto 14 ottobre che distacca il comune di Pescara dalla sezione elettorale di Francavilla al mare e lo costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Ortona.

R. decreto 14 ottobre che distacca i comuni di Battaglia e di Calzignano dalla sezione elettorale di Monselice e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Este, con sede nel primo dei detti comuni.

R. decreto 14 ottobre che distacca il comune di Boscoreale dalla sezione principale del collegio di Torre Annunziata e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Collegio di Padova. — Ci si assicura che un gruppo di elettori, così detti indipendenti, va battendo di porta in porta per trovare un candidato da opporre a quello del nostro partito.

Si dice che le risposte avute finora sieno poco incoraggianti per i cosiddetti; si aggiunge anzi che qualcuno vorrebbe dire: Tenete quel che avete.

Collegio di Adria. — Abbiamo ricevuto un Manifesto, agli elettori di questo Collegio, firmato da centosessantotto dei medesimi, fra i quali figurano parecchi Sindaci, Consiglieri comunali, professionisti ecc. ecc.

Il Manifesto propugna la candidatura dell'Avvocato Francesco dott. Boltoni.

Altre informazioni però assicurano che la candidatura del Bonfadini non è seriamente minacciata.

Collegio di Sondrio. — Rileviamo dal Corriere Valtellinese che in una riunione di elettori tenutasi lunedì a Sondrio, fu scelto a candidato di quel Collegio il cav. Aristofane Caimi, capitano di fregata nella R. Marina.

Collegio di Thiene. — Siamo autorizzati a dichiarare che la candidatura di Antonio Tolomei per le prossime elezioni non venne mai posta nel Collegio di Thiene; ed aggiungiamo che noi stessi, annunziandola, fummo tratti in errore da informazioni, la cui fonte autorevolissima ci dava ogni diritto di credere esatte.

Questa franca dichiarazione ci servirà, speriamo, di scusa presso i no-

stri amici, e presso i giornali che hanno riportato da noi quella notizia, e giungerà in tempo agli elettori del gran partito liberale moderato di Thiene, perchè non distruggano neppure uno dei loro voti dal nome di Emilio comm. Broglio.

— Leggiamo nel Giornale di Vicenza:

« Siamo formalmente autorizzati a smentire la voce messa in giro probabilmente per mire elettorali, che il commendatore Emilio Broglio, candidato alla Deputazione nel Collegio di Thiene e Asiago, sia per esser nominato Senatore. Se fosse vero, egli avrebbe, per un sentimento di doverosa cortesia verso gli Elettori, ritirata la sua candidatura, nella quale, invece, persiste più che mai. »

Beneficelata. — Questa sera in Teatro Garibaldi avrà luogo la beneficelata del bravo sig. Landini (Stenterello).

Non dubitiamo che il pubblico approfitterà dell'occasione per dare all'abilissimo artista un attestato novello della simpatia dimostratagli per tutto il corso della stagione.

Una corrispondenza. — Per quanto sia vivo il nostro desiderio, ispiratoci dall'interesse del pubblico bene, di non turbare il pacifico andamento delle nostre dispute elettorali, non abbiamo potuto esimerci da un senso di profondo dispiacere vedendo che un giornale cittadino, sorto per l'occasione, non ebbe riguardo di riportare da un periodico di Venezia una corrispondenza padovana, nella quale non solo si bistratta un nostro carissimo amico, ma si tirano in campo, e si attaccano inurbatamente anche i di lui fratelli, che non entrano per alcun verso nella lotta che ora si combatte.

Quella riproduzione ci è tanto più rincresciuta in quanto che, per l'oggetto che ci riguarda, nessuna necessità della lotta può giustificarla, essendo già fuori del campo elettorale la persona, cui la corrispondenza è principalmente diretta, e vestendo perciò le invettive, che vi si contengono, tutto il carattere di veri attacchi personali.

Amici degli offesi, noi avevamo l'obbligo imprescindibile di manifestarne il nostro dispiacere, mitigato soltanto dalla speranza che le onorevoli persone, ritenute ispiratrici di quel giornale cittadino, non approveranno l'inconsulta riproduzione.

Grave ferimento. — Oggi abbiamo il rammarico di registrare un fatto di sangue succeduto in via dello Spirito Santo, alle ore undici e tre quarti antimeridiane.

Certo Salmaso Luigi, villico da Camin, detto Fantina, d'anni 56, recatosi all'ora suddetta nella casa, n. 1787, abitata dalla sua padrona, signora Anna Loria Viterbi, di cui è affittuale, nello scopo di regolare i propri interessi, venuto a contesa colla medesima, crediamo per differenza di affitto, tratto di tasca il coltello, le vibrò un colpo al basso ventre.

Alle grida della ferita, che si udivano nella contrada, essendo accorso l'ingegnere principale sig. Marin Marino, che passava in quel momento, si affacciò alla porta della casa tirandone il campanello proprio allorchè il feritore stava per uscirne, e per svignarsela.

Il bravo Marin, senza badare al pericolo, e con tutta la forza fisica, di cui è largamente dotato, afferrò stretto il Fantina, lo disarmò, e lo condusse fino in Municipio, consegnandolo alle Guardie Municipali, effettuato anche il sequestro dell'arma. Strada facendo dal luogo del delitto, si unì al Marin anche Brigenti Pietro portiere al Monte di Pietà.

Dietro immediata perizia medica, la ferita fu giudicata piuttosto grave, per la località, ed anche per l'età discretamente avanzata della signora.

L'arma è un coltello, a manico fisso, con lama della lunghezza di circa 40 centimetri a punta acuminata.

Non conosciamo i precedenti del feritore.

P. S. Posteriori notizie fanno sperare che la ferita non sia tanto grave.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 27 ottobre.

Nascite. — Mischini n. 1. femmine n. 1. **Matrimoni.** — Biasoli Giuseppe di Giuseppe, veturale proprietario, celibe, di Este, con Bevilacqua Brigida fu Isidoro, casalinga, nubile di Padova.

Morti. — Cioccolini Antonio di Leopoldo d'anni 14½.

Bella Babetto Giovanna fu Gregorio d'anni 73, cucitrice, coniugata.

Gagliolo Contino Maddalena fu Pietro d'anni 60, cucitrice, coniugata.

Quaglio Teresa di Luigi d'anni 14½.

Tannella Tommaso fu Ant. d'anni 60, cameriere, vedovo. — Tutti di Padova.

Valentini Giovanni di Ant. d'anni 7, di Albignasego.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo ricevuto il Corriere Valtellinese col testo del discorso di S. E. il ministro Visconti Venosta.

Ne daremo pubblicazione appena ci sarà possibile.

Si conferma la notizia che l'onorevole ministro della guerra, come era da attendersi ripresenterà al Parlamento la nuova legge sul reclutamento. (Gazz. d'Italia).

E imminente la pubblicazione del decreto per la tassa sulle operazioni di Borsa. Non manca che a stabilire la data che la metta in vigore. (idem)

La stampa giudica molto favorevolmente il discorso di S. E. il ministro degli esteri a Tirano.

Il discorso ha una impronta pacifica, di cui dobbiamo congratularci, colla speranza che gli avvenimenti vi corrispondano.

Il ministro fa eco al programma di Legnago per ciò che riguarda il pareggio delle finanze, e la sicurezza pubblica da ristabilirsi nelle provincie in cui è più turbata.

È importantissima la frase colla quale il ministro ha voluto rivendicare al Parlamento e all'Italia il merito di aver basato su ragioni giuridiche l'indipendenza indispensabile al Pontefice. Sembra che il ministro abbia voluto rassicurare l'Europa che la legge delle garantigie regolerà costantemente la situazione del Pontefice.

Dopo di che non ommise di rassicurare l'Italia contro un partito che cerca di opporsi dovunque ai trionfi del diritto moderno.

Dispacci del *Monitore* di Bologna. PARIGI 27, ore 5.57 p.

Si smentiscono ripetutamente da diverse parti i rumori inquietanti che correvano.

La Spagna avrebbe rinunziato a chiedere la estradizione dei tre marinai di serti del Nieves.

Il discorso del ministro degli esteri Decazes al banchetto di Bordeaux produsse buonissimo effetto tanto nell'interno che all'estero.

L'affermazione del diritto della Francia e del rispetto ai trattati vigenti era la sola che poteva convenire nelle condizioni del presente sul labbro di un ministro francese.

Corriere della sera 28 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 ottobre.

L'on. Minghetti portò nel suo ritorno da Firenze la consolante sicurezza, che, per fare che faccia la Sinistra uscirà dalla prova con un buon nell'acqua. Il Mezzogiorno, il suo grande campo trincerato in onta agli sforzi di tutti i Nicotera e di tutti i Crispi, si darà lo spettacolo di molte cadute, cui nessuno finora avrebbe creduto possibile.

Ciò non toglie che la destra non debba incorrere in qualche novità sia di persone, sia di principi.

La vecchia massima: libera chiesa in libero stato, resterà; ma fu vera provvidenza che gli elettori in talune circostanze, per esempio, abbiano imposto quasi per mandato imperativo ai loro deputati una politica di energia nelle questioni religiose. Quest'energia, che è nei voti di tutti, non porterà alcuna offesa alle garantigie; sarà un cannone un'arma difensiva che l'Italia abbraccerà

quand'altri abuserà delle garantigie stesse per farlo danno. E non c'è che dire: ce n'era proprio bisogno. Il vescovo Dupanloup nella sua lettera a Minghetti mise a nudo il programma della reazione cattolica, e lo mise in tutte le sue possibili estrinsecazioni. Egli ha parlato in nome di quella potenza occulta che in Germania si chiama Romanesimo, ultramontanismo in Francia, temporalismo in Italia, reazione da pertutto. Sono sfide codeste cui non bisogna lasciar cadere senza rilevarle; e l'Italia oggi più che mai sente il dovere di affermarsi forte e rintuzzare ogni offesa. La coscienza del mondo colle sue voci più autorevoli della stampa ha già risposto a quella lettera. Al nostro governo ora la cura di tradurre quella risposta in principio giuridico. Se la chiesa ha i suoi diritti, ha pure i suoi doveri, — e chi rompe paga. — I. F.

CORRISPONDENZE ELETTORALI

Montagnana 27 ottobre (ritardata)

Finalmente il sig. Luigi dott. Chinaglia entra quale candidato di questo Comitato nella campagna elettorale. Domenica a grandissima maggioranza venne votata la sua candidatura definitiva, e noi speriamo che dopo questa manifestazione della legittima Rappresentanza degli elettori, il punto fisso cui convergeranno i liberali del partito moderato sarà l'avvocato Chinaglia che nella discussione vinse il competitore per chiarezza di programma governativo.

L'avvocato conte Pietro Venier portato dai rappresentanti della sezione Vighizzolo, ci permetta una confessione, inviò una lettera, specie di programma che non poteva trovar favore nel seno del Comitato rappresentante i principii più puri governativi. Egli proclamandosi colle troppo usate parole *indipendente* e *nemico d'ogni consorteria e formalismo*, lasciò intravedere ai membri del Comitato di non essere bene compreso dell'ultima parte del programma Minghetti. Quand'anche questi apprezzamenti non fossero nel vero, non si potè però passarli buon a l'idea chiaramente espressa di volere la riduzione della *rendita pubblica*. Siffatta esposizione sollevò seri appunti, i quali quantunque temperatissimi nella forma pel rispetto dovuto alla persona dell'autore, furono validamente dimostrati. L'idea della riduzione della rendita se si potè discutere in tempi di agitazione politica e di gravissime preoccupazioni finanziarie, oggi non può trovare alcuna convinzione di opportunità negli uomini pratici che dicono di sedere sui banchi di destra.

Ci spiace che nessuno sia sorto, dopo l'avvenuto, a ritirare la lettera — programma del conte Venier; ma noi speriamo che ciò che non fecero i tre rappresentanti di Vighizzolo, forse per mancanza di autorizzazione, quanto prima compirà il sig. Conte, cui pure nell'interesse del partito moderato, devono piacere le situazioni nette in fatto di candidature, onde impedire all'urna la dispersione di voti e le sempre riprovevoli astensioni.

L'avvocato Chinaglia, il quale accettò la candidatura comunicatagli con lettera dal Presidente del Comitato elettorale, ha consegnato allo stesso il programma, già alle stampe, che esplica la professione di fede governativa fatta in precedenza, e in esso noi riteniamo fermamente che gli elettori ritroveranno quanto solidi ai desiderii del partito moderato. L'avvocato Chinaglia è giovane ed onesto, e non vi può esser dubbio che alla Camera non si mantenga coscienzioso e disciplinato nelle fila di destra. L'impatienza del passato a lui non può essere che argomento di scuola per cooperare ora alla revisione e riforma dei sistemi tributarii e amministrativi a grado a grado senza scosse, senza perturbazioni. Interessato al progresso economico e

morale del suo paese sarà in Parlamento operoso senza che a lui si possa rimproverare di essere piuttosto un consigliere comunale che un deputato della nazione.

estratto dai giornali esteri

Si è molto notato che nella visita fatta dall'Imperatrice di Russia all'Imperatrice Eugenia, la prima era accompagnata dall'Ambasciatore russo; il che darebbe a quell'atto quasi un carattere ufficiale.

Il *Messager de Paris* afferma che il signor Thiers prepara una campagna contro il ministero francese per la sua amministrazione finanziaria. Il signor Thiers vorrebbe di nuovo combattere la teoria del libero scambio.

Diversi giornali annunziano che esiste un dissenso fra i membri del gabinetto francese sul punto della politica che il governo dovrà affermare dal momento in cui l'Assemblea nazionale avrà ripreso i suoi lavori.

Si citarono anche i nomi dei ministri che si sarebbero pronunziati per un'alleanza col centro sinistro e di quelli che vorrebbero al contrario mantenere e consolidare l'unione delle frazioni conservatrici che trionfarono il 24 maggio 1873.

È vero che tre membri del gabinetto: Caillaux, Mathieu Bodet, Grivart, rappresentano, in seno del governo, le aspirazioni e le tendenze del centro sinistro dove sedeano come deputati, ma crediamo sapere che non fu agitata in consiglio di ministri alcuna questione di natura tale che possa turbare l'accordo che deve esistere fra gli eminenti collaboratori del maresciallo Mac-Mahon.

Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia che la Francia intenda appoggiare il diritto della Rumenia e della Serbia per trattati di commercio autonomi, e dichiara esser falso ch'essa abbia dato istruzioni analoghe ai suoi agenti diplomatici. Invece da molte parti si sa che la Francia intende appoggiare in questa questione la politica della Russia, nella quale sono d'accordo anche l'Austria e la Germania.

Telegrammi

Londra, 26 ottobre.

Venne consegnata all'ambasceria tedesca un indirizzo magnificamente trascritto colle decisioni di simpatia dell'adunanza dei protestanti a Glasgow del 7 ottobre per trasmetterlo all'Imperatore.

La *Gazzetta di Bombay* crede che siano imminenti delle complicazioni nell'Afghanistan; dalla Germania vennero spedite delle armi per Jaku bkhan per la guerra contro Schir Ali. Nei ritrovi militari dell'India sono in corso dei rumori d'una spedizione imminente verso il Kabul, che vennero provocati dall'ammasso d'armi in Peshawur.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 27. — L'Arcivescovo di Firenze è morto improvvisamente.

NEW YORK, 27. — Il generale Dix pronunciò un discorso contro la terza candidatura di Grant.

BRUXELLES, 27. — Il Nord parlando del massacro di Podgorizza dice essere indispensabile per calmare gli animi del Montenegro che la Turchia faccia pronta giustizia. Soggiunge che i rappresentanti di alcune grandi potenze fecero alla Porta una raccomandazione in questo senso.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Landini rappresenta: *I due Stenterelli gemelli*, con farsa. Indi il vaudeville: *Una sera infernale*. (Beneficelata). — Ore 8.

Avviso di concorso
Viene aperto a tutto il giorno 20 novembre a. c. il concorso ad un posto di Assistente stradale di II classe per la sorveglianza delle strade provinciali, cui va annesso l'emolumento di annue lire 1250 ed il diritto al prodotto dell'erba vegetante sulle scarpe delle strade ad esso Assistente affidate.

I requisiti per l'aspirare al detto posto sono quelli portati dall'articolo 52 del Regolamento stradale approvato col reale decreto 24 giugno 1870, N. 1706; cioè:
a) l'età non minore d'anni 21 né maggiore d'anni 40;
b) robusta fisica costituzione;
c) onestà provata o notoria;
d) patente d'idoneità al posto messo al concorso.

Le attribuzioni ed obblighi inerenti al posto sono tracciate nella sezione II, capitolo II del succitato regolamento stradale. Le istanze e documenti di aspirare saranno presentate all'ufficio di Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio e dovranno essere munite di competente bollo a termini di legge.

Padova, 21 ottobre 1874.
IL PREFETTO PRESIDE
Bruni

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
contro le malattie e mortalità del
Bovino
IN PADOVA

AVVISO
Si rende noto ai soci tutti che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 5 Novembre p. v. alle ore 10 antm. per la convocazione del Consiglio generale in Padova Piazzetta Pedrocchi. Nel caso di non intervento del numero legale a tenore degli Articoli 33 e 38 dello Statuto ha stabilito il giorno 23 Novembre p. v. pure alle 10 ant. per la seconda convocazione, nella quale saranno valedoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione stesso validandosi delle facoltà attribuitegli dall'Art. 67 dello Statuto ha stabilito il seguente

- Ordine del giorno*
1. Resoconto dell'Amministrazione della Società dal 26 novembre 1871 a tutto Ottobre 1874.
 2. Nomina dei Revisori pella verifica dello stesso.
 3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione. Padova, li 4 Ottobre 1874.
- Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente ed Int. Direttore
L. GALLOTTINI ANTONIO

MALATTIE NERVOSE
Ritrazzamento umano e combinazione dei fluidi regolari (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)
Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Balhaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.) Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.
Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisi, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 1243, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, fisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc. 8-737

CONVITTORIO
TORINO
Via Saluzzo N. 33
(Anno XXX)
CANDELLERU
13-659

SCIENTIFICHE PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

PROF. R. VEBENICHT
Principii di Prosodia
e metrica latina
E
Prosodia
e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.	
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20	
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28	
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.	
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23	
VI	diretto 3,19	4,14	omn. 3,30	4,50	
VII	4,13	5,10	4,30	5,50	
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50	7,40	
IX	internaz. 9,18	10,15	omn. 8,—	9,20	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.	
II	internaz. 7,30	9,20	8,56	12,24 p.	
III	dir. 11,38	1,20 p.	11,50	2,21	
IV	omn. 1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07	
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12	
VI	misto 8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55	
III	dir. 3,32	6,11	omn. 6,—	10,20	
IV	omn. 6,02	10,40 a.	dir. 4,15 p.	4,02 p.	
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06	

VENEZIA per UDINE			UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.	
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14	
III	4,50 p.	8,20	10,36	2,54 p.	
IV	omn. 9,55	2,32 a.	4,05 p.	8,26	

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 o/o a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rendita italiana	27	27
Oro	71 70	71 70
Londra tre mesi	22 20	22 20
Francia	27 54	27 54
Francia	110 65	110 65
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obbl. regia tabacchi	805 liq.	780 liq.
Banca nazionale	1882 liq.	1841 liq.
Azioni meridionali	450 —	344 liq.
Obbl. meridionali	213 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1480 liq.	1470 —
Credito mobiliare	721 —	714 —
Banca generale	—	—
Banca italo german	241 —	233 —
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 12	74 12
Viana		
ansuriche ferrate	26	27
Banca Nazionale	301 50	300 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 76
Cambio su Parigi	8 88	8 88
Cambio su Londra	43 90	43 85
Cambio su Londra	110 40	110 35
Rendita austriaca arg.	73 95	73 80
in parte	69 50	69 26
mobiliare	234 50	237 —
Lombarda	139 75	139 75
Parigi		
Prestito francese 5 o/o	99 77	99 81
Rendita francese 3 o/o	62 10	62 20
5 o/o	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 o/o	67 10	67 10
Banca di Francia	3975 —	3975 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	311	308
Obblig. tabacchi	491 25	—
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	196 50	196 —
Ferrovie Romane	77 30	76 50
Obblig.	151 90	151 45
Azioni Regia Tabacchi	778 —	—
Cambio su Londra	28 45	25 45
Cambio sull'Italia	93 8	9 50
Consolidati inglesi	92 81	92 81
Banca Franco-italiana	46 12	46 10

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO
D PADOVA
29 ottobre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 49,4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 46,5

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°-mill.	769,0	767,0	776,6
Termomet. centigr.	6,6	14,6	8,8
Tens. del vap. acq.	6,00	8,25	7,16
Umidità relativa	82	67	79
Dir. e for. del vento	NNO1	ESEO	SSO1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodì del 27 al mezzodì del 28
Temperatura massima = + 15° 0
minima = + 4,4

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 27. — Rendita it. 74,05 74,10.
I 20 franchi 22,14 22,15.
Milano, 27. — Rendita it. 74,15 74,20.
I 20 franchi 22,16 22,18.
Sete. Mercato fiacco.

Brindisi, 26. — Il piroscafo Nizam della Peninsulare ed Orientale parti oggi alle ore 9 ant. da Alessandria colla valigia dell'India, alla volta di Brindisi e Venezia.
Ha a bordo 9 viaggiatori, 158 balle seta, 3195 colli merci e 72 valigie.

Lione, 26. Sete. Affari limitati specialmente nelle lavorate.

Padova 1874. From Tip. Sacchetto

ELENCO
dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco		Pane misto	
			centesimi	centesimi	centesimi	centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46		
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo 1263	60	50		
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto 3858	56	48		
4	Pravato Pietro	Rodella 324 B	56	46		
5	Vasoin Marco	S. Leonardo 1406	60	50		
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova 595	56	46		
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga 4480	58	48		
8	Molini Domenico	S. Francesco 3993	56	46		
9	Orian Antonio	Ponte Corvo 3974	56	46		
10	Mattiazzi Marco	S. Pietro 1519	60	48		
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino 4628	60	52		
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo 4698	56	50		
13	Magazzino Cooperativo	Duomo 58	56	48		
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco 1112	56	48		
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia 3209	56	48		
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia 11	56	46		
17	Bran Marianna	S. Agata 1693	60	50		
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati 2235	56	48		
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie 181	60	50		
20	Ceccato Bartolo	Businello 4060	58	48		
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni 1844	58	48		
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina 4364	58	48		
23	Vasoin Bartolo	Ponte Altina 3311	56	48		
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia 585	56	46		
25	Andreato Giocondo	Debite 171	58	48		
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi 1758	56	46		
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. 2414	58	48		
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli 4211	58	48		
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie 329	52	44		
30	suddetto	S. M. in Vanzo 2266	56	46		
31	Menapace Benedetto	Belle Parti 684	54	44		
32	Bodon Vincenzo	Savonarola 5022	54	44		

PUBBLICATO IL 6° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

ANTONIO cav. SELMI
DEI COMBUSTIBILI
e del metodo di riscaldamento degli ambienti
Lezioni di chimica applicata
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.